

DEFERRARI ASSICURA: CI SONO I SOLDI, IL PROGETTO PUÒ PARTIRE

Università, via alla Scuola superiore

Il modello è la Normale di Pisa. Il rettore: «Così freneremo la fuga degli studenti liguri»

GENOVA. Sulla falsariga della Normale di Pisa, l'Università di Genova si prepara a lanciare la sua "Scuola superiore". «Abbiamo già ottenuto i finanziamenti ministeriali - annuncia il rettore Giacomo Deferrari - e siamo pronti a partire». L'obiettivo, ambizioso, è di invertire il "saldo migratorio" negativo dell'ateneo genovese: ogni anno, dopo l'esame di maturità, il 25% dei maturi liguri lascia la propria terra per andare a studiare altrove, mentre gli italiani che da altre regioni vengono a studiare a Genova sono in pochi.

Per frenare questa emorragia, Deferrari punta sull'eccellenza: «La Scuola superiore coltiverà gli studenti migliori, accompagnandoli durante tutto il percorso formativo, con corsi ed esami supplementari. Avremo anche borse di studio, ed aumenteremo le residenze». L'idea era già stata annunciata ad inizio mese da Maurizio Martelli, prorettore dell'ateneo: «Stiamo pensando di realizzare una Scuola superiore - spiegava Martelli sul *Secolo XIX* del 4 gennaio - alla quale potranno accedere gli studenti migliori di tutte le facoltà. E che, come accade a Pisa grazie alla Normale, farà crescere il prestigio dell'intera Università».

Qualcosa di simile, in piccolo, esiste già. Si tratta dell'Isict, Istituto superiore di studi in tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nato nel 2003 dall'intuizione di alcuni professori della facoltà di Ingegneria, tra cui Bruno Serpico, Pier Paolo Puliafito e Gianni Vernazza, e con la partecipazione di diverse aziende della costellazione di Finmeccanica, come Elsag, Ansaldo Sts e Selex communications, l'Isict seleziona ogni anno, dopo una prova d'ingresso, le migliori matricole della facoltà di ingegneria e del corso di laurea in informatica, alle quali offre una preparazione aggiuntiva. Seminari e corsi in economia, marketing, giurisprudenza, l'alloggio gratis in una residenza universitaria per chi arriva da fuori e una

borsa di studio (di 3mila euro) per i dieci studenti più brillanti, più un computer portatile in uso gratuito.

Deferrari giudica «decisamente positivo» l'Isict ma sottolinea che «la Scuola superiore sarà qualcosa di molto più ampio, che racchiuderà l'Isict e abbraccerà un ventaglio maggiore di discipline». Secondo i piani del rettore la futura scuola «debutterà presto». Gli organi di governo, senato accademico e consiglio d'amministrazione, «ne discuteranno probabilmente a febbraio», e «presto faremo anche una conferenza stampa per presentarla al pubblico nei dettagli». Se tutto andrà secondo i piani, sarà operativa dal prossimo anno accademico, partirà con una prima classe dedicata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (l'Isict, appunto) e si allargherà poi ad altre discipline.

L'auspicio di Deferrari è, inoltre, quello di garantire agli studenti che entreranno nella Scuola un roseo avvenire professionale. Anche da questo punto di vista, l'esperienza dell'Isict è confortante. «E ancora presto per fare un bilancio - dice Bruno Serpico - perché dopotutto esistiamo da soli sette anni. Ma tra gli studenti usciti dalla nostra scuola, alcuni si sono fermati all'Università con un dottorato di ricerca, gli altri hanno tutti trovato un impiego presso aziende, in gran parte liguri».

Quanto ai posti letto «avremo nuove residenze - annuncia Deferrari - e per gli allievi della Scuola l'alloggio sarà gratuito. Ai più bravi, genovesi e non, daremo borse di studio, come già accade all'Isict». «Già oggi - afferma Deferrari - abbiamo moltissimi stranieri tra i nostri iscritti: il 10%, contro una media nazionale del 3%. Siamo secondi soltanto al Politecnico di Torino. Con la Scuola superiore gli studenti, stranieri e italiani, non potranno che aumentare».

FRANCESCO MARGIOCCO

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA